

Circoscrizioni «Signorello non si occupa di noi»

La rivolta delle circoscrizioni. Signorello non soddisfa proprio nessuno, nemmeno i presidenti delle circoscrizioni, che vista la scarsa attenzione che la giunta dedica ai loro problemi, hanno deciso di autoconvocarsi nella sala della protomoteca, in Campidoglio, venerdì pomeriggio. All'ordine del giorno «impegni e volontà dell'amministrazione comunale sullo sviluppo del decentramento». L'autoconvocazione è stata decisa la scorsa settimana in una riunione fra alcuni presidenti circoscrizionali, tra cui Zola e Sciala del Pci, Giordano e Balocchi del Psi e Baroncelli e Bocci del Pri.

Denuncia «Un miliardo per cambiare locale»

Il caos commerciale nel centro storico? Per il presidente della circoscrizione, Luciano Argiolas, recentemente confermato nell'incarico, è stato causato dall'equo canone. L'organizzazione del mercato dei fitti in seguito a quella legge sarebbe stata sconvolta tanto da provocare guasti quasi irreparabili. L'equo canone «ha avuto effetti perversi - ha detto Argiolas - producendo il mercato nero degli alloggi e la espulsione delle imprese artigianali per la richiesta di canoni esosi da parte dei proprietari degli immobili non destinati ad abitazione». Secondo il presidente della prima circoscrizione lo Stato dovrebbe farsi carico del problema penalizzando la proprietà privata in nome dell'interesse generale impedendo la richiesta di canoni di affitto iperbolici.

Oggi epilogo per il «caso Wanninger»?

«Ad un pazzo non si chiede il perché, il suo comportamento esce fuori dai binari della logica. Ecco, nel caso Christa Wanninger io ero il pazzo che permetteva la quadratura del cerchio in una vicenda altrimenti destinata a rimanere senza risposta». Christa Wanninger, bella ed ambiziosa fotomodello tedesca assassinata a due passi da via Veneto. L'uomo in blu, il «pazzo», una storia che va avanti da ventisei anni e di cui il copione prevede l'epilogo per oggi, vergato per mano dei magistrati della Corte di cassazione.

Polemiche dopo la morte del piccolo zingaro bruciato nel sonno dentro la sua roulotte

Morto nel campo dimenticato

Dopo la morte di Muhamed Cizmici, il piccolo nomade bruciato nella sua roulotte nell'accampamento di Ponte Marconi, il Comune è sotto accusa. «È una tragedia nata anche per i ritardi con cui procedono i lavori per il campo sosta», dicono Pci, Dp e Verdi. I funerali del bambino si svolgeranno nei prossimi giorni a Sarajevo. Da ieri in libertà provvisoria la madre del bambino, detenuta per furto.

STEFANO DI MICHELE

C'è un grande silenzio nel campo zingaro. Il giorno dopo la tragedia. Il corpo di Muhamed Cizmici, il piccolo nomade bruciato l'altra sera nella sua roulotte, è ora all'obitorio, in attesa della perizia; i suoi amici si muovono silenziosi per l'accampamento, i grandi, uomini e donne, piangono piano in piccoli gruppi. In un angolo c'è anche il fratello di Muhamed, Kassim, di dieci anni, dormivano insieme nella vecchia roulotte, quando è scoppiato l'incendio. Kassim è riuscito a fuggire prima di essere raggiunto dalle fiamme, Muhamed non ce l'ha fatta. È successo tutto in pochissimo tempo, domenica sera. Erano circa le nove, i due bambini dormivano abbracciati. In un tavolino vicino alla porta c'era una candela accesa. Da qui, è ormai accertato, è partito l'incendio. La candela si è rovesciata e in pochi secondi la malandata roulotte bianca è diventata una trappola mortale. Kassim è fuggito via impaurito. Muhamed è bruciato nel suo letto, senza possibilità di scampo. «Quando siamo arrivati Kassim era davanti alla roulotte che bruciava, con gli occhi sbarrati, non riusciva a dire una parola. Abbiamo cercato di entrare per salvare Muhamed, ma era troppo tardi», racconta Ramadan, zio del piccolo. La roulotte era sistemata in un angolo appartato dell'accampamento. Quasi tutti gli uomini, l'altra sera erano da Tommaso, un loro amico che abita in una vecchia casa a fianco di altre. «Quando siamo usciti abbiamo visto il fuoco che ormai aveva distrutto tutto, ed una lunga colonna di fumo nero», raccontano adesso con le lacrime agli occhi. In una stanza della casa c'è Behara Hamidovic, la mamma dei due bambini. Fino a ieri mattina era ancora in carcere, a Rebibbia, dove deve scontare cinque mesi per borseggio. Si lamenta, piange, urla, sconsigliata da tutte le altre donne del campo. Il padre, Ramiz, sta tornando dalla Jugoslavia: era partito tre giorni fa per andare a trovare la madre malata a Sarajevo. Kassim guarda tutto con grandi occhi neri, silenzioso, abbracciato al fratello maggiore, Fico, 14 anni. Il fratellino più piccolo, appena



Qui sopra Kassim Cizmici, il fratello del piccolo Muhamed, salvo per miracolo, in alto la roulotte completamente bruciata

Le opposizioni al Comune: «Lavori troppo a rilente» Ieri rilasciata la madre detenuta per borseggio

Rissa tra zingari all'Infermaccio Ventotto arresti

Una colossale rissa è scoppiata l'altra sera tra gli zingari accampati da pochi mesi nella zona dell'Infermaccio, alla Magliana. Circa duecento persone vi hanno partecipato, e c'è voluto l'intervento di almeno venti volanti di carabinieri e polizia per riportare la calma nell'accampamento. La rissa è scoppiata verso mezzanotte. Nel campo alcune decine di nomadi stavano facendo una festa. Secondo la polizia è stato proprio questo il motivo scatenante della lite. Alcuni zingari erano appena tornati dal campo di Ponte Marconi, dove avevano portato la loro solidarietà alla famiglia Cizmici, dopo la morte del piccolo Muhamed nell'incendio della roulotte dove dormiva insieme al fratellino. Prima di essere trasferiti all'Infermaccio, costoro vivevano con i nomadi di vicolo Savini sulle rive del Tevere, sotto Ponte Marconi. Al ritorno al loro accampamento hanno trovato gli altri nomadi che facevano festa per la nascita di un bambino, ed hanno loro chiesto di smetterla. Prima un rifiuto, poi parole sempre più pesanti, infine la rissa. Per riportare la calma, c'è voluta oltre un'ora.

Treno, addio! Tutti gli scioperi della prossima settimana

Brutta settimana, la prossima, per i romani che intendono usare il treno. Ecco le scadenze di una nuova raffica di scioperi. Paralisi per 48 ore, innanzitutto, dalle 21 di domenica 20 marzo fino alle 21 di martedì 22. La prima giornata a causa di una agitazione del sindacato autonomo Fisafs, la seconda per lo sciopero generale nazionale indetto dalle organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil insieme agli autonomi. Altro sciopero di 24 ore del Fisafs dalle 21 di venerdì 25 alla stessa ora di sabato 26, indetto - come quello di lunedì - per motivazioni di carattere locale.

Violento una ragazza Messo in libertà provvisoria

Ha lasciato ieri il carcere di Velletri in libertà provvisoria la ventiseienne di Latina Davide Tancredi, arrestato nei giorni scorsi con l'accusa di aver percosso e violentato una ragazza minore, L.G. La libertà provvisoria è stata concessa dal sostituto procuratore Lazzaro dopo aver interrogato l'uomo. Tancredi è accusato di violenza carnale e sottrazione di minore; adesso si vedrà per quali reati verrà rinviato a giudizio.

Morto il principe del foro Giacomo Augenti

È morto ieri, a 81 anni di età, l'avvocato Giacomo Primo Augenti, uno dei più noti penalisti romani, di quei maghi dell'arringa che hanno segnato centinaia di importanti processi. Augenti, allievo di Francesco Carneluti e appena ventunenne già libero docente di procedura penale, difese, tra gli altri, il maresciallo d'Italia Adolfo Graziani e il musicista Piero Piccioni nel processo Montesi.

Nella periferia romana 10 nuove stazioni dei carabinieri

Tempi brevi per l'apertura di nuove dieci stazioni dei carabinieri sul territorio del Comune di Roma. Si terrà oggi in Comune una riunione operativa tra gli assessori competenti (al patrimonio, Castrucci, e al piano regolatore, Pala) e gli ufficiali dell'arma per individuare le zone dove installare i prefabbricati che - provvisoriamente - ospiteranno le nuove stazioni per i quartieri di Torbellanica, Primavalle, Palmarola, Acquatraversa, Torcervara, Mottaciano, Casetta Mattei, Morena Sud, Tre Fontane e Casal Palocco.

Per due giorni sportelli Inps aperti anche di pomeriggio

Oggi e domani rimarranno aperti anche nel pomeriggio, tra le 14.30 e le 17.30, gli uffici della sede provinciale dell'Inps. Questo - spiega un comunicato - per consentire ai datori di lavoro che ancora non lo hanno fatto, di presentare entro domani le domande di condono contributivo previsto dalla apposita legge approvata il 29 febbraio di quest'anno.

Manifestazione a ponte Milvio contro la sede Rai a Tor di Quinto

Si sono presentati a centinaia - militanti ambientalisti, politici e comuni cittadini - per protestare (nella foto) contro il progetto della costruzione a Tor di Quinto di un enorme centro comunicazioni della Rai - 200mila metri cubi di cemento - per i mondiali di calcio del 1990. Ma a ponte Milvio, domenica mattina, c'era anche l'associazione Amici di Villa Ada, giustamente preoccupata per le conseguenze della recente vendita a privati di 56 ettari interni al parco.

Tor Bella Monaca: sarà sgomberata una delle «torri»

Verrà sgomberata prossimamente una delle due «torri» R3 a Tor Bella Monaca. Lo ha assicurato ieri l'assessore capitolino alla casa, Sirio Castrucci, ad centinaia di inquilini andati a protestare nei suoi uffici per le cattive condizioni - servizi scadenti e nessuna manutenzione - delle «torri». Per alloggiare gli sgomberati verranno chiesti alla Regione 90 appartamenti.

GIANCARLO SUMMA

Il caso della rimessa di Trionfale Il deposito Atac inquina Incriminato l'ex direttore

L'ex direttore generale dell'Atac, l'avvocato Glaucio Santo, è stato incriminato con un mandato di comparizione dal pretore Gianfranco Amendola, per i rumori e il gas di scarico delle cento autovetture in sosta nel deposito di via Angelo Emo. Una perizia degli esperti della Usl Rm1, ha confermato l'allarme dei cittadini sull'inquinamento della zona intorno al deposito.

ROSSELLA RIPERT

Esasperati dal rombo assordante di cento autobus dell'Atac, messi in moto tutti insieme fin dalle prime ore dell'alba; intossicati dai loro gas di scarico, i cittadini dei palazzi intorno a via Angelo Emo, al Trionfale dove sorge un'autorimessa Atac, hanno mandato più di dieci esposti al pretore Gianfranco Amendola e il professor Mario Cosa per quello acustico, ha confermato quindi le denunce degli abitanti. Infatti nella zona

che lambisce il deposito Atac, alle spalle dell'ospedale Oftalmico, i limiti imposti dalla legge per contenere i guasti dell'inquinamento, non vengono affatto rispettati. I grossi automezzi dell'Atac, circa cento autobus pubblici, vengono messi in moto fin dalle quattro del mattino per far scaldare i motori. Così oltre il rumore assordante, che sveglia bruscamente tutto il vicinato i cittadini iniziano a respirare i gas tossici buttati fuori ininterrottamente dai tubi di scappamento delle autovetture. Ma il cahier de doléance che i cittadini hanno concretizzato negli esposti inviati al pretore, non è tutto qui. Si lamentano e mettono sotto accusa, anche il rumore provocato dai macchinari predisposti al lavaggio degli autobus pubblici. L'avvocato Glaucio Santo, che da poco tempo ha lasciato il suo posto di direttore generale dell'Atac, interrogato da Amendola nei giorni scorsi si difende dalle accuse. E ricorda che le macchine per il lavaggio, sono state modificate e le vetture più rumorose sono state trasferite in altri depositi.